

AA. VV.

## NEL CENTRO DELLO SPECCHIO



I Quaderni di Érato

AA.VV.

## NEL CENTRO DELLO SPECCHIO

*Collana "I Quaderni di Érato"*

Copyright © 2016 [La Presenza di Érato](#)

I diritti sulle singole opere  
appartengono ai rispettivi Autori.

*Nessuna parte del libro può essere riprodotta  
o trasmessa per alcuno scopo senza il permesso scritto  
della Redazione di Érato.*

In copertina: Caravaggio, *Narciso*, (1597/98 - olio su tela, 113,3 x 95 cm)  
Roma, Galleria Nazionale d'arte Antica di Palazzo Barberini, Inv. 1568.

Per informazioni e contatti: [erato2.0@libero.it](mailto:erato2.0@libero.it)

## INTRODUZIONE

*di Luciano Nota*

*Nel centro dello specchio*, non si poteva dare titolo migliore a questo settimo e-book il cui tema è “Il volto e l’anima”. Come gli altri, il titolo è estratto da un verso dei poeti presenti (in tal caso il verso è di Giangiacomo Amoretti). Sì, non l’immagine prodotta dallo specchio, l’immagine virtuale, ma il suo centro, il suo nucleo, la sua essenza, la sua anima. Dentro il centro. Riflettersi puntando dritti al cuore è aprirsi giorno dopo giorno, scavare nei labirinti del nostro essere, delle nostre letizie, delle nostre inquietudini. E’ un guardare e parlare a se stessi, muti, ascoltando il suono silenzioso e lavico che proviene da dentro. Non c’è volto che non rechi tracce del nostro percorso, non c’è occhio che non specchi le nostre emozioni, non c’è anima che non esca dall’occhio per posarsi sul volto. Il volto, dunque l’anima, è realmente ciò che siamo, perfetto legame di pensiero ed espressione; la magia di capirsi, di cogliersi, di correggersi se dal magma silenzioso fuoriesce zolfo. Ognuno dei ventuno poeti ha descritto in maniera singolare il proprio volto, la propria anima. Volto e anima rappresentati anche attraverso l’altro: il proprio uomo, la propria donna, la propria madre, il proprio muro. La grandezza unica e preziosa della poesia. Con le parole di Gibran vi invito a leggere l’antologia.

Non dite: “Ho trovato la verità”, ma piuttosto, “Ho trovato una verità”.

Non dite: “Ho trovato il sentiero dell’anima”, ma piuttosto, “Ho incontrato l’anima in cammino sul mio sentiero”.

Poiché l’anima cammina su tutti i sentieri.

L’anima non procede in linea retta, e neppure cresce come una canna.

L’anima si schiude, come un fiore di loto dagli innumerevoli petali.

Kalhil Gibran

*POESIE*

## LUMI ANTICHI

Greve la notte. I lumi antichi, a uno  
a uno si scolorano. Fra le  
cornici in ombra due occhi riaffiorano.

Mai tu saprai se, pur sbiadito, un volto  
si comporrà nel centro dello specchio  
prima dell'alba – o se

sprofonderà nelle acque buie l'oro  
incupito di questo ovale altissimo.

*Giangiacomo Amoretti*

## L'APPARENZA

Non guardare di me l'occhio che ride  
la voce fresca  
o l'ilare bocca che adesca.  
Nell'atlante che sfiori con le dita  
non cercare le alture ardimentose  
o le pianure erbose.  
Esplora invece i fiumi azzurri  
sotterranei che adornano  
le mani, le logorate valli  
i merletti dei tarli.  
Quello che non appare  
è l'ago che segna la scissione  
fra il viaggio dell'andata e l'inversione.

*Anna Maria Bonfiglio*

## **SONO... ALTRA**

sono  
calco di anni  
consumati in attesa di un me  
polvere di verità  
dissolte in albe tramontate  
pensieri rappresi nell'anima  
prigioniera tra le pieghe  
di un vecchio vestito

sono  
quei colori che stingono  
sul volto tatuato nei tuoi occhi  
e che ora dipingono un'anima  
... altra.

*Loredana Borghetto*

## **NON MI CONOSCO**

In un tempo lontano mi pareva  
di conoscere il mio volto interiore.  
Credevo di sapere  
chi fosse quell'amara, triste effigie  
manifesta per gli occhi trasparenti;  
chi quella fioca immagine riflessa  
dallo specchio dell'anima.

Ora non so chi fui, non so chi sono.  
Incerto è tutto, incerta  
anche l'amara immagine  
che allora riconoscere sapevo.

Era "mia" la tristezza  
dipinta in quell'effigie, in quelle ombre  
svelate dai miei occhi, n'ero certa.  
Il mio Ego potevo ravvisare,  
pur chiuso dentro l'anima e la mente:  
identità scolpita nel mio petto  
senza vana incertezza.

Identità svanita  
è questa mia diurna scontentezza  
di me, dei miei pensieri, del mio tutto.  
Non so più chi io sia. Non mi conosco.

*Giorgina Busca Gernetti*

## MEDUSA

Gorgone,  
i tuoi occhi  
di serpe  
raggelano  
il sangue  
che si aggruma  
fermo  
nelle vene.  
Ti celi  
agli altrui sguardi  
e a me sola  
ti sveli  
col tuo spaventevole  
volto  
di mostro,  
sanguinosa vampira,  
lupa  
mascherata da agnello.

Lo scudo  
che mi fu  
regalato  
respinge il tuo dardo,  
riflettendone  
il bagliore.

Tu resti  
di sasso,  
trafitta  
dal tuo odio  
riflesso.

*Alessandra Carnovale*

## LO SPECCHIO

rifletti, specchio  
sulle guance stanche  
furiose come scarne lufe grigie  
tra insenature di rughe inesplorate  
e fragili caverne di emozione.

rifletti, specchio  
sullo sguardo incatenato  
di avorio e madreperla  
che scolpisce il corso di anni persi  
come solchi nella nera terra  
come versi sul bianco della pagina.

rifletti, specchio  
sulla poesia non scritta  
di fianchi larghi che hanno sostenuto  
l'urto della vita che sorgeva.

specchio, rifletti  
prima di giudicare  
l'immagine impietosa di una donna  
con tutta la sua vita appesa addosso  
e con la sua bellezza remotissima  
come la terra vista dallo spazio.

dal buco nero  
di una stella implosa  
il tempo ti spia,  
donna allo specchio,  
e a guardarti fisso, sai,  
bruciano gli occhi  
come a guardare dritto  
dentro il vento.

*Carla de Falco*

## LISBONA È ESILIO E RITORNO

Non avrò in quest'imbroglio  
degli occhi (ma gradito  
imbroglio) desiderio  
d'un'altra vita se  
dovrò inseguire ogni  
finestra, ogni sprezzatura di luce,  
ogni ombreggiatura delle facciate.

E vivere soltanto  
nella scrittura è morte.

Marezzati nei vetri  
come specchianti pagine  
il dentro e il fuori danno  
barbagli da memoria, sguardi, suoni.

*Antonio Devicienti*

## POTESSI

Potessi disporre di un teatro  
sul viso, come te che dispieghi  
di atto in atto il tuo tempo nel mondo  
senza fretta né scialo!

Potessi, io, ricadere tra  
i bruciori di buio a mezzangolo tra  
la piega della tua bocca  
e il proscenio della fronte;

esser protagonista potessi  
del percussivo battito  
con cui calibri dramma  
e commedia; o premer vento sul viso  
tra l'involucro del silenzio e il coro  
dei tuoi sospiri, giù in fondo e sommessi

potessi, oh, io potessi  
del mio copione intercalar  
la partitura coi minuetti  
che puri Natura profonde  
sulle tue ciglia

e prolungare  
ad libitum lo sguardo con cui  
mi accogli e di me t'impossessi  
potessi, oh, io potessi.

*Alba Gnaži*

## SOMIGLIANZE

Risuona l'immagine di qualcuno che m'assomiglia:  
il risveglio porta con sé l'inevitabile confronto  
pochi passi e di nuovo faccia a faccia, ruga a ruga.

Abitiamo al contempo campi esistenziali diversi  
tra materia e non materia qualche punto di contatto  
e antitetiche necessità: a me non serve il parrucchiere  
(coabitiamo lo stesso uomo, però).

Nuda mi conosci nel dettaglio di una lacrima  
quando trasparente compaio sul tempo del tuo viso  
volto ad interrogare il giorno incipiente o il buio.

Ventuno grammi non convincono dinnanzi a quanto si vede  
ed un dipinto, alla fine, svelerà la fretta dello scambio.

*Angela Greco*

## SUPPONI

Supponi che per un gioco il tuo corpo  
si sciolga e poi si ricomponga  
come terra con l'acqua nei suoi piccoli grumi.  
Col limo che si spande, e s'appiccica alle dita,  
si possono così rimodellare  
i gesti e le parole per ogni circostanza.  
E tra le mani, come in uno specchio,  
maturerà l'incontro con quella breve estate  
in cui, guardandomi, mi riconosco.

*Gianfranco Isetta*

## RISALENTE

Timbro dei tratti  
perforati  
tanto che a malapena  
dell'estraneo apparso  
una sera in un bar  
si riconosce il figlio  
nel sorridere  
nel tacere nel dare.  
Anima ereditaria  
quel tanto che basta  
a fare scandalo  
nell'individuo.

*Antonella Jacoli*

## **UN FIORE COLTO NEL SUO GERMOGLIO**

Oltre l'Aldilà c'è uno sgorgare d'anime  
che trapassa l'ingiuria del Tempo,  
fluttuano come raffica di vento  
sopra le Vergini, sopra gli afflitti.

Rannicchiato ad un cantuccio ardente  
ora ti fisso dannata Bellezza,  
così covo l'idea che ardere al tuo sepolcro  
è ristoro al mio sesso,  
è l'ansia luciferina di sentirmi  
un fiore colto nel suo germoglio.

*Giuseppe Ligresti*

## **IL SEGNO**

Fruga tra le steli immobili  
della disciplina ferrea  
dove il magma dei volti  
non parla e non rivela  
il cupo dei pensieri  
la perenne sofferenza.

C'è chi porta con se  
come sigillo sopra il petto  
il giallo di una stella  
un triangolo rosa

solo negli occhi scoprirai  
il segno del diverso

lo sguardo di un poeta.

*Marco G. Maggi*

## CODA COMETA

Ora va rischiarando la notte  
schiena contro la schiena dei tetti  
e manciate di stelle stupite al tiepido ottobre  
dolce e tremulo tanto che il fiato singhiozza  
sottovoce al fracasso di stracci  
che non schioda l'anima appesa  
ai peccati di atti mancati colpiti di striscio  
scioccamente alle spalle non colti  
mentre cade la coda cometa  
accecando i miei occhi di cocci...

*Roberto Marzano*

## **IL BUIO CHE SI FRIGGE.**

A colazione, il traffico delle mimose. Un rettilario di insegne. Dio è fame.

Tra i cadaveri ammassati della penultima guerra il volto bucato guarda la neve (oh, è stato tanto tempo fa).

Ora, nel film di un pomeriggio metropolitano senza nuvole, nemmeno l'ombra lassù proiettata del corvo che saltella accanto.

“Buongiorno, ci siamo dimenticati da ieri. Perdona se quasi non capisco la vita a colori. Sai che preferirei esserti morto”.

L'anima che non viene dal cielo, spellata e divorata da numerose morti, è qui fresca come l'aria uscendo da un santuario.

Dentro le mani e nelle narici.

*Lucio Mayoer Tosi*

## MIO PADRE AVEVA GLI OCCHI VERDE BOSCO

Mio padre aveva gli occhi verde bosco  
E gli gravava sui tratti  
Un'inquietudine perenne.  
Non era la tristezza a visitargli il volto  
ma un'ira tormentata e chiusa  
che celava ferite antiche  
e incomprensioni.  
Eppure ricordo prati e i rari  
Sorrisi nei giorni dell'infanzia.  
Solo ora trasfigurato  
Nel pensiero mi appare  
Come un desiderio taciuto  
Il verde bosco nel tuo sguardo.

*Cristina Polli*

## **OLTRE ME**

Infern i d'oleandri bagnano grammi di fine estate  
sposi, invade ciglia d'orizzonte un destino  
tremula femmina l'angoscia è ritratto chino per  
significarmi trofeo e inscena gelida  
adiacenza sommessa, darti forze in pegno  
le vale un'età che di sete ingelosisce spina a spina.  
Dura la guancia scotta il santino se non fosse  
sciupato strucco l'alone di un fratello deserto, vomito  
su scalpi d'altrui cecità occupa l'effigie a spoglia  
e intorbida pozzo fra me e te, Cristo, abbozza  
a sembianze oliate da piaghe la nazarena  
reliquia cava d'unghie nella cui cornice  
non voglio più credere d'essermi guardato.

*Michele Rossitti*

## IRONIA SULLA SORTE

accovacciata in faccia l'isola  
troppa ginestra brulica  
di luce, cova, inquieta  
una finestra mezza aperta  
o forse mezza chiusa  
lo sfondo è di frontiera incerta, mare

perciò è uno scoglio il volto  
da ignoto marinaio di Antonello  
annusa l'aria l'anima ascosa  
ti spacca in due il granello sotto i piedi  
sembra un sorriso è una notte ambigua

e se negli squilibri sempre è scritto  
il principio del volo  
le ali qui si spiegano così  
ironia sulla sorte

*Patrizia Sardisco*

## MAMA[1]

E ti 'ndavi su e zo col girèlo par el coridòr  
cussì  
par móvar le gambe, e ore  
in caréga davanti ai filméti d'amor  
che ghe piaseva tanto a la badante.

Ti lezevi sento volte i romanzi francesi  
de la to giovinezza e ti volevi parlàr  
co mi de quei scritori e de la scuola,  
cossa fasevo e come che 'ndava  
e mi sempre de furia,  
poco tempo par ti, massa poco,  
'na giossa  
apena nel mar de le to ore longhe  
de vodo e pensieri.

E ti piansevi.

Otantatre ani e da sette cussì, un buso nero  
che se magnava ricordi e parole  
tuto che se desfava  
come ròsega i sorzi le piere  
fin che no resta più gnente.

Solo 'sto presente de carosèla e dotori,  
badanti e schèi da pagàr.

Ogni giorno sempre un fià pèzo, le gambe  
che tremava de più, el fià  
se scurtava, i déi storti  
gnanca più boni a far la nota de la spesa.  
Ti xe sbrissàda via 'na sera, el cuor  
xe 'ndà sempre più pian  
fin a tàser del tuto.

Xe stà quello che ti volevi, 'ndàr via de qua,  
dal girèlo, i dotori, la badante,  
  
da qualche altra parte  
o nel gnente  
megio che qua  
cussì  
a spetàr.

*Francesco Sassetto*

---

[1] **Mamma** (dialetto veneziano). Traduzione in italiano: “E andavi su e giù con il girello lungo il corridoio/ così/ per muovere le gambe, e ore/ seduta davanti ai filmetti d’amore/ che piacevano tanto alla badante.// Leggevi cento volte i romanzi francesi/ della tua giovinezza e volevi parlare/ con me di quegli scrittori e della scuola,/ cosa facevo e come andava/ e io sempre di fretta,/ poco tempo per te, troppo poco,/ una goccia/ appena nel mare delle tue ore lunghe/ di vuoto e pensieri./ E piangevi.// Ottantatre anni e da sette così, un buco nero/ che inghiottiva ricordi e parole/ tutto si disfava/ come i topi rodono le pietre/ fino a quando non resta più niente.// Solo questo presente di carrozzina e medici,/ badanti e denaro da spendere.// Ogni giorno sempre peggio, le gambe/ che tremavano di più, il respiro/ che si accorciava, le dita storte/ nemmeno più in grado di scrivere la nota della spesa.// Sei scivolata via una sera, il cuore/ ha battuto sempre più lentamente/ fino a tacere completamente.// E’ stato ciò che desideravi, andare via di qua,/ dal girello, i medici, la badante, // in qualche altro luogo/ o nel niente/ meglio di qua/ così/ ad attendere.”

## **PRIMO GIRO DELL'ANIMA**

Tardivo il giro del tram;  
la vuota vita scivolava quieta  
sul tremolio dei binari e strane  
luci fissavano ombre di ombre  
agli androni vuoti.  
Un po' più avanti ancora  
in quale casa sedesti e perdesti  
gli ultimi anni di te e di noi.  
Dove eri noi siamo  
dove non ci sei più, siamo ancora  
fuori dalle mura assiderati  
e come in dolente attesa.  
Venivi tornavi entravi uscivi  
dal buco della vita.  
Sia l'eterno di noi.

*Roberto Taioli*

## OMBRE ATTORNO AL CUORE

Il mio volto  
non è altro che un filtro  
della mia anima,  
negli occhi e nelle labbra  
il resoconto di me  
che vivo nei riflessi della terra  
e che mi completo come fusto  
tra gli argini del tempo.  
Io lo so  
che a volte lo sguardo  
lascia credere  
che non esista dolore  
e che tutta la carne  
sia lontana dal pianto,  
ma quelle maschere che indosso  
sono una schiera  
di ombre attorno al cuore  
che fanno cambiare rotta alle parole  
e lasciano il mio profilo  
senza voce né forma.

*Michela Zanarella*

## **Indice**

INTRODUZIONE.....	3
POESIE.....	4
Giangiacomo Amoretti .....	5
Anna Maria Bonfiglio .....	6
Loredana Borghetto .....	7
Giorgia Busca Gernetti .....	8
Alessandra Carnovale .....	9
Carla de Falco.....	10
Antonio Devicienti .....	11
Alba Gnazi.....	12
Angela Greco .....	13
Gianfranco Isetta .....	14
Antonella Jacoli .....	15
Giuseppe Ligresti.....	16
Marco G. Maggi .....	17
Roberto Marzano.....	18
Lucio Mayoer Tosi .....	19
Cristina Polli .....	20
Michele Rossitti.....	21
Patrizia Sardisco .....	22
Francesco Sassetto.....	23
Roberto Taioli .....	25
Michela Zanarella.....	26
INDICE.....	27

AA.VV.  
**NEL CENTRO DELLO SPECCHIO**  
(VII e-Book, 21 marzo 2016)

Copyright © 2016 La Presenza di Érato  
Visita il blog all'indirizzo:  
<http://lapresenzadierato.com>